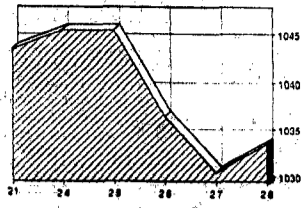
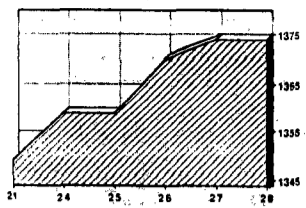


Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Tesoro Disavanzo più 2800 miliardi

ROMA. Stato sempre più debitore. Nei primi tre mesi dell'esercizio finanziario 1989, la gestione di bilancio ha registrato entrate per 62 mila 287 miliardi contro spese finali per 75 mila 252 miliardi, con un saldo netto da finanziare di 12 mila 965 miliardi. Le operazioni della gestione di tesoreria costituenti fabbisogno hanno comportato - informa il Tesoro - un saldo passivo di 16.761 miliardi. Di conseguenza, nei primi tre mesi si è registrato un disavanzo di 29.746 miliardi. Il fabbisogno del primo trimestre 1989, era stato calcolato, in via provvisoria, in 26.032 miliardi. Tale dato, sulla base dell'elaborazione definitiva, si è ragguagliato in 26.937 miliardi di lire.

La copertura del fabbisogno del primo trimestre 1989 è stata assicurata con il ricorso ad operazioni a medio-lungo periodo per 8.312 miliardi. Le operazioni sull'estero hanno dato luogo a maggiori emissioni per 1.035 miliardi, mentre gli altri debiti di scorta hanno registrato un aumento di 20.399 miliardi. L'incremento dei debiti di tesoreria è dovuto all'aumento della circolazione del Bot per 20.076 miliardi (passata da 244.835 miliardi al 31 dicembre 1988 a 264.911 miliardi al 31 marzo 1989); ad una diminuzione dell'esposizione del Tesoro del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per miliardi di lire 1.018; ad un flusso di raccolta postale per 1.482 miliardi di lire; ad una contrazione di debiti vari per 111 miliardi.

Pensioni Scatta la scala mobile

ROMA. Per oltre 13 milioni di pensionati scatta il primo aumento di scala mobile del 1989, a partire dal 1° maggio. Lo ricorda l'Inps, precisando che l'aumento è pari al 2,2% nelle fasce di pensione fino a 904.600 lire mensili; 1,98% nella fascia compresa tra 904.601 e 1.356.900 lire; 1,65% nella fascia eccedente 1.356.900 lire al mese.

Ed ecco i nuovi minimi di pensione: ai lavoratori dipendenti, 462.250 lire se i contributi settimanali sono meno di 781 e 492.050 lire se sono più di 780 e la pensione è con decorrenza tra il 1° gennaio 1984 e il 31 maggio 1985. Per i lavoratori autonomi il nuovo minimo è di 462.250 mila lire. Le pensioni sociali salgono a 1.264.450 lire al mese.

Re auto Compagnie alzano le polizze

ROMA. L'Adiconsum, l'associazione dei consumatori che fa capo alla Cisl, ritiene «positiva la rottura del cartello delle assicurazioni» decisa con l'ultima delibera del Cipi che rende più flessibili i prezzi dell' Rc auto.

Tuttavia, gli aumenti che il comitato interministeriale ha riconosciuto alle compagnie di assicurazioni vengono criticati in quanto «si collocano su una percentuale doppia rispetto all'inflazione» o addirittura «triplica per quegli utenti che sono al massimo minimo di legge o hanno avuto di grossa cilindrata», dai segnali che ci arrivano, dice ancora l'Adiconsum, «sembra che le compagnie si atteggiarono sui carichi massimi con aumenti quintuplici di considerevoli».

«Si al matrimonio Bnl, Inps, Ina Il Tesoro sta con noi» Non piccolo cabotaggio bensì alleanza strategica

Nesi si schiera con Militello

«Il matrimonio tra Bnl, Ina, Inps deve farsi: è un'occasione storica per il paese». Lo ribadisce Nerio Nesi il quale aggiunge: «Il Tesoro e la Banca d'Italia ci stanno dando un grande aiuto». Poi ammette: «Ci sono problemi da superare ma sono fiduciosi». Quindi una battuta per Braggiotti: «La Comit vuol diventare la prima banca italiana? Che intanto pensi a diventare la seconda».

GILDO CAMPERATO

ROMA. Nerio Nesi si schiera decisamente con Giacinto Militello: la Bnl deve diventare un grande istituto capace di conciliare le funzioni bancarie, assicurative, previdenziali. In sostanza, è una piena adesione all'idea lanciata dal presidente dell'Inps di creare un grande accordo tra Bnl, Ina e l'istituto previdenziale pubblico. Parlando all'assemblea degli azionisti, il presidente della Banca Nazionale del Lavoro è stato estremamente chiaro: «L'unificazione di queste tre funzioni rappresenta un grande esempio alla comunità bancaria, un passo avanti verso l'Europa per il quale il Tesoro e la Banca d'Italia ci stanno dando un grande aiuto». Il riferimento al ministro retto da Amato non è casuale. Il Tesoro è il maggior azionista di Bnl. Non



Nerio Nesi



Giacinto Militello

po da un accordo esclusivo con Bnl. Il rappresentante dell'Istituto di assicurazioni ieri è andato a dirlo chiaramente agli altri azionisti: «I programmi per aumentare la redditività della Bnl devono prevedere l'aumento di capitale e devono essere compatibili con le attività istituzionali dei principali azionisti». In altre parole, l'Ina ribadisce il suo no all'accordo con l'Inps e, par di capire, minaccia di non parteci-

pare all'aumento di capitale (1.000 miliardi entro fine 1990, altri 1.000 entro il 1992) se i suoi interessi non verranno garantiti.

Nesi non pare scomporsi troppo: «Non mi meraviglio delle osservazioni fatte dal presidente dell'Ina che tendono a salvaguardare interessi singoli. È meglio che gli ostacoli si evidenzino durante il fidanzamento che dopo il matrimonio. Il nostro compito è

trovare la via per superarli». Comunque, aggiunge, l'accordo con Ina ed Inps non è traguardo immediato: non può avere tempi brevi un progetto destinato ad incidere nella storia economica del nostro paese così come avvenne nel 1913 quando vennero create Bnl, Ina e Inps. Del resto, abbiamo ancora molto tempo per la ricapitalizzazione. Va detto, però, che l'aumento del capitale è una scelta politica non dettata da necessità strette della banca. Se

«vogliamo che operiamo in tal senso, devono darsi i mezzi per farlo». Quindi Nesi lancia quella che potrebbe anche apparire come una specie di minaccia all'Ina: l'idea che il Tesoro si liberi delle partecipazioni dirette in Bnl per cedere alla Cassa depositi e prestiti. Quest'ultima potrebbe così addebiatizzare la Bnl (il Tesoro ha previsto 350 miliardi come propria quota parte) consentendole di raggiungere i parametri patrimoniali previsti per il 1992.

L'altro diretto protagonista, il presidente dell'Inps Militello, non intende inasprire la polemica con Longo ma ribadisce l'idea del matrimonio a tre: «Gli azionisti devono dare un contributo di competenza oltre che di capitale. Vi sono problemi di sovrapposizione

in alcuni settori ma si possono regolare nel modo più efficiente. C'è spazio per un accordo. Sono fiducioso». Anche Angelo De Mattia, responsabile della sezione Credito del Pci, è tornato sull'argomento notando come sia urgente che il governo si esprima a favore di un'intesa che creerebbe sinergie efficacissime in campo bancario, assicurativo e previdenziale facendo giocare al polo pubblico un ruolo da protagonista.

L'assemblea della Bnl ha offerto anche l'occasione di presentare i conti dell'istituto nel 1988, in netto miglioramento rispetto all'anno precedente e ancor più positivi nel primo trimestre di quest'anno. Insomma, la banca cresce e migliora la propria redditività (anche se molto resta da fare) così che Nesi può liquidare con una battuta il progetto di Braggiotti di fare della Comit la prima banca italiana: «Diretto è facile, farlo è difficile. Comunque, prima di pensare ad essere i primi è meglio diventare secondi». In un punto, comunque, Bnl è destinata a diventare più piccola: i dipendenti, in due anni sono già diminuiti di 1.500, entro il 1992 caleranno di altri 2.500. L'infiammata sta cacciando gli addetti generici. Al loro posto, ma in molti meno, arrivano gli specialisti.

«Incontrerò i sindacati se ci sarà una tregua» Santuz: misure straordinarie Precettati gli uomini radar

Verranno precettati gli uomini radar della Licta. Voli regolari martedì 2. Intanto, dopo lo sciopero il coordinamento degli assistenti di volo (una sorta di Cobas) già contesta l'accordo che si profila per il contratto. E dal 5 al 10 blocchi dei piloti. Santuz minaccia misure straordinarie del governo. Una precettazione in blocco degli scoperianti? Il ministro convocherà i sindacati, ma in presenza di una tregua.

ROMA. Trasporto aereo impazzito. Passeggeri stranieri in ritardo, leri a Fiumicino è dovuta intervenire la polizia per riportare la calma tra un gruppo di turisti algerini che protestavano per la soppressione dell'aereo che avrebbe dovuto riportarli in patria. Vertenze ormai ingovernabili. Non firmano l'accordo per l'attuazione del contratto gli uomini radar della Licta, nonostante alcuni miglioramenti soprattutto per i passaggi di qualifica. E continueranno lo sciopero di martedì 2 maggio dalle 7 alle 13. Ma saranno precettati. Intanto, gli uomini radar dell'aeroporto di Punta Raisi, a Palermo, aderenti alla Licta e alle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil annunciano 150 giornate di agitazione con una gravissima minaccia: attenzione fun-

zionerà soltanto la Torre di controllo, ci potrebbero essere problemi per la sicurezza. All'aeroporto di Palermo fanno comunque notare che nessun problema di sicurezza ci sarà, in quanto gruppi di personale contingente operano alla torre di controllo. Ma i piloti voleranno strumentalmente a vista. Il comitato di coordinamento degli assistenti di volo (una sorta di Cobas), il cui sciopero nazionale termina questa mattina alle 6 e ieri ha provocato disagi, anche se più contenuti del passato, soprattutto nella capitale, intanto, già annuncia che l'accordo per il contratto di categoria che si profila tra Alitalia e sindacati confederali e autonomi è «ingestibile». Dure critiche ieri sia alla Licta che

al coordinamento degli assistenti di volo sono venuti dal segretario generale della Fil Cgil, Luciano Mancini. I sindacati confederali si dicono pronti anche a quella tregua chiesta dal ministro dei Trasporti per poter avviare un confronto. Lo sottolinea in una dichiarazione il segretario generale della Fil Cisl, Gaetano Arcotti. Ma sono soprattutto i sindacati autonomi e Cobas come quelli degli assistenti di volo a porre i principali problemi. In una nota il ministro Santuz ha affermato che se non si dovesse tornare rapidamente alla normalità dei servizi si vedrebbe costretto a porre a livello di governo l'adozione di provvedimenti straordinari al di là di quelli già annunciati. Come si sa,



La distribuzione, a Fiumicino, dei volantini dei confederali contro lo sciopero degli autonomi

Santuz aveva già minacciato di ricorrere a compagnie estere per assicurare i voli in Italia. Il ministro aveva anche detto che non intendeva ricorrere alla precettazione con categorie il cui contratto deve ancora essere rinnovato. Ma cosa accadrà quando dal 5 al 10 maggio i piloti dei sindacati autonomi bloccheranno gran parte dei voli? Ieri in vari am-

bienti si ipotizzava che il ministro potrebbe disporre la precettazione in blocco dei lavoratori del trasporto aereo. Ma nel comunicato del ministro questo non viene detto. Santuz afferma solo che «anche motivi di ordine pubblico» lo spingono a richiamare pressantemente tutti i soggetti interessati ad assumere le loro responsabilità. □ P. Sz.

Utente senza diritto, due volte ostaggio

ROMA. Goria avrebbe voluto farla in un solo giorno. Attraverso un bel decreto, magari accompagnato da una legge approvata da tempo dal Senato. Ma c'è di più: pochi ricorderanno forse che per circa due anni di scioperi nei trasporti è stato ripetutamente violato da aziende e governo quel protocollo del settore siglato da sindacati e governo nell'82. Eppure quel protocollo stabiliva norme precise non solo per intervenire sugli effetti finali del conflitto ma soprattutto per rimuoverne le cause.

«In questi due anni - osserva Mauro Moretti, segretario nazionale della Fil Cgil - di quel protocollo è stato applicato soltanto il punto relativo al rispetto dell'autoregolamentazione da parte dei sindacati. Vuoto assoluto invece sui doveri di aziende e governo che troppe volte hanno violato l'autoregolamentazione attraverso relazioni sindacali disastrose oppure la carenza assoluta di qualsiasi tipo di politica». Qualsiasi e aziende che violavano i codici, sindacati confederali unici

Utente due volte ostaggio. Una volta delle inadempienze di governo e aziende che in questi anni non hanno rispettato il protocollo dei trasporti che chiede relazioni sindacali trasparenti e corrette; un'altra volta di singoli gruppi, di sigle più o meno note che dichiarano scioperi a raffica e prosperano in questa situazione di confusione. Intanto, ancora grossi ostacoli per la legge sul diritto di sciopero.

PAOLA SACCHI

garanti di quelle norme pattizie e quindi dai lavoratori spesso visti come dei gendarmi a guardia di una situazione impazzita: il brodo di coltura dei sindacati autonomi e dei vari Cobas - osserva Moretti - è stato anche questo. Ed ora si rigida il lupo, al lupo... «Se in questo anno e mezzo - osserva Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil - ad esempio avesse funzionato quello che è ormai insopportabile - aggiunge - ma questo caos non può essere utilizzato come una clava contro i lavoratori. I trasporti sono in tilt, ma vorrei ricordare che da un anno circa 2 milioni di lavoratori del pubblico impiego attendono il contratto da un governo che violando le leggi non ancora a serie trattative».

Intanto, in questo marasma prosperano le sigle dei sindacati autonomi, sigle note. Quella che più in questo periodo ossessiona gli italiani che devono prendere l'aereo è la Licta. «È il risultato - osserva ancora Lettieri - di anni di collaterali vari tra aziende e singoli gruppi di lavoratori utilizzati di volta in volta dai datori di lavoro per seminare zizzanie, per contrariare altre categorie e altri gruppi, mentre nulla si faceva per unificare in senso temporale contratti a cascata o a staffetta come quelli del trasporto aereo e le relazioni sindacali restavano opache e sfacciate. E, come ricorda Vittorio Foa (il cui pensiero molto strumentalmente viene adoperato oggi da commentatori antisciope- ro) l'utente diventava sempre più ostaggio passivo di singoli gruppi, lavoratori. I trasporti sono in tilt, ma vorrei ricordare che da un anno circa 2 milioni di lavoratori del pubblico impiego attendono il contratto da un governo che violando le leggi non ancora a serie trattative».

«E gli utenti saranno sempre colpiti».

Intanto, alla Camera, soprattutto a causa delle resistenze di Dc, Pri, dubbi e ambivalenze del Psi e soprattutto di ostacoli a non finire frapposti dalla Confindustria, procede la discussione sul disegno di legge sul diritto di sciopero. «I comunisti - annuncia il deputato Giorgio Ghezzi - chiederanno ulteriori precisazioni sui compiti che la commissione dei saggi dovrà svolgere in ordine alle cause e alla prevenzione dei conflitti». «È, comunque, già importante - prosegue - che nel testo esaminato dal comitato ristretto della commissione Lavoro sia stato stabilito che questa commissione non sia composta dal governo proprio perché controparte dei lavoratori. Legge, dunque, a senso unico? O, invece, tutta a difesa dei lavoratori? Fino alla noia è stato ribadito che i due diritti (quelli dei lavoratori e quelli degli utenti) devono essere rispettati entrambi nel modo migliore possibile. È chiaro: le sorti degli uni sono decisive per le sorti degli altri».

Primo Maggio unitario domani a Venezia



Quest'anno tocca a Venezia ospitare la manifestazione nazionale unitaria del Primo Maggio. L'appuntamento è in piazza San Marco per i comizi di Trentin, Marini e Benvenuto ma già prima sfileranno per le calli del centro storico i cortei di lavoratori. È prevista la partecipazione di 20.000 lavoratori. Il tutto all'insegna della difesa dell'ambiente: una serie di iniziative collaterali tutte dedicate all'ecologia accompagnerà infatti la manifestazione principale. Intanto l'ex assessore dc al turismo Augusto Salvadori ha tuonato contro l'iniziativa accampando ragioni «ecologiche» contro la manifestazione a San Marco. Ma non è stato preso molto sul serio. Ve lo ricordate? Era l'assessore che si è battuto contro i sacchi a pelo e le canzoni napoletane.

Verdi: con voi, ma chiazzeza sull'Acna

«Un segnale chiaro ed inequivocabile sul futuro dell'Acna di Cengio». Secondo Cima «la fabbrica della morte è ormai un ineludibile banco di prova per misurare l'effettiva portata della conversione ecologica del sindacato». Cgil Cisl e Uil devono farci sapere - prosegue Laura Cima - qual è la loro posizione ufficiale sull'inquinamento della Val Bormida nel momento in cui i parlamentari di tutti i gruppi hanno chiesto alla presidente della Camera di mettere all'ordine del giorno il dibattito su una mozione che chiede la chiusura immediata della fabbrica».

Sindacato in ritardo, allarme da Bruxelles

«La concentrazione del potere economico in zone che lottano in una concorrenza spietata, le lucrose speculazioni delle società transnazionali e dei gruppi finanziari hanno staccato il movimento sindacale, costretto a reagire solo a cose fatte, in ritardo». È il messaggio della Confederation mondiale du travail con sede a Bruxelles pubblicato in occasione del primo maggio, festa del lavoro. «L'occupazione non regolamentata e non strutturata continua ad aumentare, mentre la recessione e un approccio inumano e tecnocratico ai problemi hanno creato i disoccupati da lungo tempo, le donne e i giovani in posizioni precarie, i pensionati in anticipo».

Venduti finora 1.354.000 garofani rossi

Il centro di commercializzazione dei fiori di Pescola nell'ultima settimana di aprile ha venduto un milione e 200 mila garofani rossi, mentre 384 mila sono stati venduti al mercato di Viareggio. L'aumento delle vendite, che ogni anno si verifica in coincidenza con la festa del lavoro e le manifestazioni del Primo Maggio, quest'anno - secondo quanto affermano i produttori - è stato favorito da una buona qualità dei fiori e da un prezzo invariato rispetto a quello del 1988.

Salari e stipendi più veloci dei prezzi

Le retribuzioni continuano a crescere a velocità superiore a quella dell'inflazione sia pur di poco. In marzo infatti, secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, l'indice generale delle retribuzioni ha registrato un incremento del 7,3% rispetto al 6,4% messo a segno dai prezzi al consumo delle famiglie di operai ed impiegati. L'incremento registrato a marzo rispetto al mese precedente si è invece attestato sullo 0,3%. Quanto alle ore perse per conflitti di lavoro, in febbraio sono risultate un milione e duecentoventiduemila con una riduzione di ventiseimila rispetto al gennaio 1989 e di 387.000 rispetto al febbraio 1988.

Agli statali discriminati politici il risarcimento

I parlamentari di tutti i partiti democratici hanno sottoscritto una proposta di legge per estendere ai dipendenti pubblici (Dilega, Interni ecc.) il risarcimento per le discriminazioni politiche e sindacali subite negli anni dalla legge 36 del 1974. Si tratta di riaprire i termini di tale legge perché gli aventi diritto possano far domanda. È bene che gli interessati si facciano avanti fin d'ora (ad esempio presso il patronato Inca Cgil).

FRANCO BRIZZO

FoNEAL UIL - FILCA CISL - FILLEA CGIL

APPALTI FERROVIARI SCIOPERO NAZIONALE NEI CANTIERI EDILI

● per una rete ferroviaria moderna, potenziata e integrata nel trasporto europeo ● contro la politica di indiscriminati tagli agli investimenti ● per la difesa dell'occupazione e del reddito dei lavoratori ● per la trasparenza nella spesa pubblica e la correttezza negli appalti

mercoledì 3 maggio
MANIFESTAZIONE
A ROMA